

Tv ad alta definizione Mundial e Olimpiadi sfida miliardaria tra Europa e Giappone

Tv-Sat 1, il primo satellite europeo per la diffusione di programmi tv su bacini sovranazionali e in diretta dal satellite, non si è aperto e, dunque, non si sa se diventerà mai operativo. Tv-Sat 1 è, per molti versi, una sorta di risposta europea all'industria giapponese. Il Giappone replica rilanciando l'alta definizione e scegliendo la più affascinante delle «dritte»: le Olimpiadi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Innanzitutto, ricordiamo che cos'è l'alta definizione. È un sistema, messo a punto dal giapponese, che migliora in misura eccezionale la qualità delle immagini televisive. Gli avvenimenti sportivi - che riempiono in misura crescente i palinsesti televisivi per la loro inesauribile capacità di veicolare miliardi di pubblicità - con l'alta definizione diventeranno uno spettacolo al cui paragone, quello di oggi apparirà come ben misera cosa.

In effetti, l'alta definizione esige apparecchiature di ripresa del tutto diverse da quelle attuali; il segnale televisivo ad alta definizione viaggia esclusivamente sul satellite; può essere ricevuto soltanto da televisori cosiddetti da parete: schermo piatto, come un grande quadro rettangolare, uno spessore di pochi centimetri grazie alla eliminazione dell'ingombrante tubo catodico.

Le conseguenze sono evidenti: poiché sconvolge l'intero ciclo della produzione televisiva l'alta definizione è un affare tale da muovere miliardi di palati. È naturale che i giapponesi, avendo messo a punto uno standard dell'alta definizione, avendo già da un anno per aria un satellite geostazionario per la diffusione diretta dal satellite, avendo costruito le necessarie apparecchiature di ripresa; essendo, quasi certamente, a buon punto anche per quanto riguarda il televisore a schermo piatto, premono perché l'alta definizione sia accettata sugli altri mercati.

Singolarmente, questa volta sul loro cammino non ci sono tanto gli americani - che hanno deciso di stare a guardare e di prendere quello che alla fine il mercato offrirà - bensì gli europei, sia pure in ordine sparso e sotto la pressione di potenti gruppi dell'industria elettronica del vecchio continente: Eml, Thomson, Grundig, Philips. Un paio d'anni fa la conferenza mondiale delle amministrazioni postali ha rinvio la scelta dello standard.

In effetti i paesi europei - segnaliamo Francia, Inghilterra e Rft - hanno ottenuto un rinvio provvisorio per consentire alle rispettive industrie di mettere a punto, a loro volta, uno standard alternativo di alta definizione. Gli esperti dubitano però che l'Europa possa mettere a punto a breve una sua alta definizione: le manca il tempo e le manca il «know how». Sicché il rinvio serve alle lobbies tedesche, francesi e inglesi soprattutto per sfruttare al massimo, sul piano commerciale, alcuni modesti miglioramenti dei loro attuali standard televisivi e vendere i loro televisori, impedendo ai giapponesi di conquistare i mercati europei. La Rai ha seguito una strada audace, ma che ora la porta a scontrarsi con le diverse scelte fatte dall'Europa, per di più nella totale assenza di politiche e strategie da parte del governo: si è impegnata a capofitto nella sperimentazione e nella utilizzazione dell'alta definizione, lavorando con i giapponesi della Sony e con gli americani della Cbs. Semplice la motivazione: in altri paesi europei il satellite servirà ad arricchire la disponibilità di canali; in Italia - che di canali ne ha fin troppi - il satellite avrà un senso, anche commerciale, se darà qualcosa di più ai telespettatori; ad esempio, nella qualità delle immagini.

Tuttavia, benché abbandonata a se stessa, la Rai ha già in testa di mettere anch'essa l'alta definizione «in piazza»: come i giapponesi per le Olimpiadi di Seul, la Rai atterrerà alcuni maxischermi nelle principali città italiane in occasione dei mondiali di calcio del 1990. Ma allora sapremo già che effetti avrà avuto l'esperienza giapponese; che non è stata ideata soltanto per colpire l'immaginazione collettiva, bensì per forzare la mano, per lanciare un messaggio agli europei: fate pure le barricate, ma chi fermerà l'alta definizione e i nostri prodotti quando la gente ne comincerà a scoprire il fascino, la bellezza?

Basket. La Tracer vince in Coppa Campioni espugnando il campo del Maccabi

Colpo grosso a Tel Aviv



Dino Meneghin, uomo-chiave della Tracer

La Tracer torna dalla crociata in terra Santa con una vittoria strategica. Supera il Maccabi per 99-93 e pone il suo sigillo al quarto turno di Coppa Campioni. Spedizione riuscitissima dunque per la squadra milanese che con la vittoria di ieri a Tel Aviv centra un duplice e significativo obiettivo: fare punti in trasferta e, soprattutto, in quella forse più insidiosa. La squadra di Tel Aviv da sempre vive in funzione quasi unicamente europea. La sconfitta interna di ieri assume un valore molto più drammatico di un semplice incidente di percorso. Casalini è stato buon profeta alla vigilia. Aveva previsto un successo di misura poco al di sotto dei cento punti. Che abbia negli spogliatoi una sera di cristallo? Si è rivista la Tracer

ed intimidatore implacabile. Il Maccabi va lentamente a fondo, frustrato nel gioco veloce dall'attento recupero difensivo degli avversari, si affida eccessivamente alle conclusioni da lunga distanza, un boomerang da usarsi con cautela. Tutt'altra musica da parte milanese, oltre alla scontata determinazione e solidità difensiva, gli uomini di Casalini ritrovano quella precisione nel tiro troppo spesso smarrita nelle ultime esibizioni, 36 su 62 nel totale del tiro. Nella seconda parte della gara viene fuori Bob McAdoo, leggermente appannato nella prima metà. La sua prova è uno spettacolo nello spettacolo, 35 il suo bottino al fischio finale, una perenne condanna alla difesa israeliana schierata in-

spiegabilmente a zona per tutto l'incontro. Possibile che un tecnico come Klein non abbia pensato ad alternative difensive più paganti? La Tracer chiaramente ringrazia. Ora guida la graduatoria ed il cammino si fa meno impervio. Maccabi-Tracer 93-99. (48-57). Maccabi: Sims 2, Danil 16, Aroesti 2, Cornelius, Berkovitz 12, Lipin 3, Jamchy 30, Cohen 2, Barlow 14. Tracer: Bargna, D'Antoni 6, Meneghin 13, Brown 33, Montecchi 12, McAdoo 35 ne. Aldi, Pittis, Govema e Ambrassa. Arbitri: Kotleba (Cecoslovacchia) e Leeman (Svizzera). Note: spettatori 10.000. Usciti per 5 falli: Barlow al 18° del secondo tempo. Tiri liberi: Maccabi 9/11, Tracer 24/26. Tiri da 3 punti: Maccabi 8/17, Tracer 3/8. □ U.S.

Alta Corte Stadi '90 spettano allo Stato

ROMA. La Corte costituzionale ha stabilito che «allo Stato spetta solo promozione, organizzazione e finanziamento degli interventi sugli impianti sportivi che è necessario compiere per rendere possibile lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990; ma non gli interventi collegati a finalità diverse, come quelle sportivo-ricreative, che spettano sicuramente alle Regioni». La sentenza respinge, perciò, una serie di dubbi di incostituzionalità della Regione Lombardia e delle province autonome di Trento e Bolzano. In pratica spetta alle Regioni, attraverso le relative procedure (mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti o dall'Istituto del credito sportivo, ecc), promuovere il potenziamento e la costruzione dei relativi impianti sportivi.

MAMA

LA PIU' GRANDE BONTA'

e 1000 diamanti!

Quest'anno i panettoni Maina, oltre a darVi ineguagliabili momenti di fragranza dolcezza, portano in dono mille splendidi diamanti.

In ogni confezione, una cartolina Vi farà scoprire subito se siete tra i 1000 fortunati.

Con dei panettoni così buoni ed un dono così ricco, sappiamo per esperienza personali che, con la scusa di vedere se c'è la cartolina vincente, si finisce sempre col mangiarsi il panettone.

Per ovviare a questo inconveniente Vi suggeriamo di acquistare qualche Maina in più: dall'ineguagliabile Gran Noccioolato ai panettoni al cioccolato, ai farciti alle creme, al Pandoro.

Natale arriva solo una volta l'anno: scegliete la più grande bontà, è solo Maina. I Babbi Natà di tutto il mondo hanno già fatto la loro scelta: guardateli nello spot Maina in TV.

Oggi la finale con l'India Ecco la Davis in rosso Per le racchette svedesi c'è aria di «insalatiera»

Oggi a Göteborg comincia la più inconsueta e inattesa delle finali di Coppa Davis: Svezia contro India. L'India, che non ha mai vinto il trofeo d'argento che chissà per quali misteriose ragioni viene definito «insalatiera», ci riprova dopo aver disertato l'alta definizione che la opponeva al Sudafrica. Allora i sudafri erano accetti nella «Davis», giunsero in finale assieme all'India che però rifiutò di giocare. L'India è destinata a perdere anche stavolta perché la Svezia non sembra battibile e perché gli svedesi, per non correre il minimo rischio, han-

no approntato con notevole dispendio di soldi un campo in terra rossa nel Palasport di Göteborg.

Il via alle ostilità lo daranno Mats Wilander e Ramesh Krishnan, il formidabile giocatore che riuscì a battere sull'erba australiana sia Wally Masur che John Fitzgerald. È già un miracolo che l'India sia in finale ed è assolutamente impensabile che Vijay Amritraj riesca a pareggiare con l'altro esperto in terra rossa Anders Jarryd. Due pazienti «terricoli» come Mats e Anders contro due giocatori da campi rapidi come Ramesh e Vijay. Non dovrebbe esserci partita.

BREVISSIME

Argentina ok. La nazionale di calcio di Bilardo ha battuto in amichevole a Buenos Aires (1-0) la Germania Ovest. Rete di Burruchaga al 54° su passaggio di Maradona.

Con Rig e Inghilterra l'Italia agli europei. Ai prossimi campionati europei di calcio (10-25 giugno in Germania) l'Italia capiterà o nel gruppo della Germania federale (campione in carica) o in quello dell'Inghilterra.

Dundee fair-play. La Fifa ha attribuito il 1° premio «Fair-play» al pubblico del club scozzese Dundee: si tratta di 50.000 franchi svizzeri (45 milioni di lire).

Tennis a Bolzano. Nel nuovo palasport si affrontano oggi in amichevole le nazionali di Italia e Cecoslovacchia. Per gli italiani, in campo Canè, Colombo e Cancellotti.

Operata la Graf. La tennista Steffi Graf, numero uno del mondo, è stata operata per una sinusite nella clinica tedesca di Weingheim.

Clara Zenga. Sarà il portiere dell'Inter Walter Zenga a leggere il giuramento degli atleti il 3 febbraio '88, in occasione dell'apertura del torneo giovanile di Viareggio.

Milutinovic niente Messico. L'allenatore jugoslavo Bora Milutinovic non intende tornare alla guida della nazionale messicana. «Resterò in Europa per riscattare la sfortunata esperienza all'Udinese».

Juriano contro i teppisti. Il presidente del Lecce, Franco Juriano, si costituirà parte civile nel procedimento penale contro i 2 giovani tifosi trovati domenica allo stadio coi mortaretti. Il Lecce era stato condannato ad un'ammenda di 1 milione e mezzo di lire per sparo di mortaretti.